



Comune di Ostuni
Provincia di Brindisi



CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c.

S.P. 16 Cisternino - Ceglie Messapica
72017 Ostuni (Brindisi)
Email: info@cavagrieco.it

**RICHIESTA DI VARIANTE AL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI
AUTORIZZAZIONE n. 126 DEL 25-11-2022 della Provincia di Brindisi e
provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciato da SUAP del comune di Ostuni - prot. n.
49321 del 30.11.2022.**

ELABORATO

TAV.

RELAZIONE TECNICA_ART_216

R2

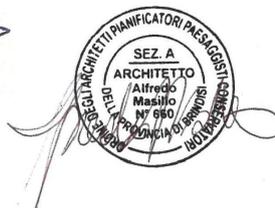
PROGETTO E CONSULENZA AMBIENTALE

EKOTEK 
srls

Via S.Croce,66 - 72020 Erchie (BR)
Tel. 0831.767809
mail: ekotek.ambiente@gmail.com

ORDINE DEI TECNICI

geologo
GIUSEPPE
MASILLO
N° 2049
PUGLIA



LA DITTA


CAVA GRIECO
S.n.c.
Via. 00661510743

Rev.	Motivazione	redazione	approvazione
0	Prima emissione	ekotek	

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
3. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.	5
4. ORGANIZZAZIONE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI.....	7
4.1 SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO	7
4.2 LOCALI E STRUTTURE	8
4.3 IMPIANTO IDRICO E FOGNANTE	15
5. ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI E INERTI	16
5.1 GENERALITÀ.....	16
5.2 DEPOSITO TEMPORANEO	16
5.3 GESTIONE.....	17
5.4 MODALITÀ DI CERTIFICAZIONE DEL PRODOTTO FINALE	17
5.5 TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA RECUPERARE PRESSO IL CENTRO.....	18
6. ADEMPIMENTI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.L.VO 152/2006.	25
7. MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO	26
7.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	26
8. GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI	26
8.1 GESTIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA	26
8.2 IMPATTO ACUSTICO AMBIENTALE	27
9. DISPOSITIVI DI SICUREZZA UTILIZZATI	27
10. PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATE.....	28
11. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	29
12. PREVENZIONE INCENDI.....	29
13. PRESCRIZIONI PER LE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO.	29
14. GESTIONE ACQUE METEORICHE	30
15. SCARICO REFLUI CIVILI.....	30

1. PREMESSA

La Soc. CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c., con sede e insediamento alla contrada Grieco s.n.c. – 72017 Ostuni (BR), Tel./Fax 0831.308413 C.F. e P.I 00661510743, iscritta presso la C.C.I.A.A. di Brindisi con N° REA BR-56612, indirizzo PEC: cavagrieco@pec.it, è già in possesso di una autorizzazione al recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti, in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Brindisi con autorizzazione n. 56 del 17.05.2016 e successiva n. 126 del 25.11.2022 confluite poi nel provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciata da SUAP del comune di Ostuni con atto prot. n. 49321 del 30.11.2022, intende aumentare i quantitativi di rifiuti da trattare, intende integrare l'autorizzazione con operazioni R10 e intende procedere ad una rimodulazione interna dell'impianto, al fine di ottimizzare il recupero delle tipologie di rifiuti già autorizzate, come di seguito meglio specificate, con il procedimento previsto. Trattasi di un impianto già esistente e autorizzato le cui operazioni di recupero da effettuare, in riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006" sono:

- *R5 – riciclo recupero di altre sostanze inorganiche (materiali inerti).*
- *R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);*
- *R10 – Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia – ripristino ambientale della adiacente cava come da progetto autorizzato dalla Regione Puglia Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia E Paesaggio - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica Servizio - Attività Estrattive - n. 015 del 31 Gennaio 2022.*

Si precisa che l'impianto, per effetto delle precipitazioni atmosferiche, dà luogo al rilascio di acque meteoriche di dilavamento che saranno tutte acculate e riutilizzate integralmente nel ciclo di lavorazione, è pertanto non v'è attività di scarico nell'ambiente. Detta attività sarà trattata in via separata dalla presente relazione tecnica con documentazione dedicata unita al presente progetto (*vedi R2_relazione sulla gestione delle acque meteoriche*).

Le acque reflue di tipo civile provenienti dai servizi igienici della zona uffici saranno accumulate in un deposito temporaneo autorizzato in deroga ai sensi dell'art. 10.bis del R.R. 7/2016 giusta autorizzazione della Provincia di Brindisi n.125.11.2022.

Nell'ambito dell'impianto di recupero dei materiali inerti non si producono non si producono emissioni convogliate ma solo diffuse dovute all'attività di frantumazione e di deposito dei

materiali inerti per questo motivo sono stati previsti 3 nuovi punti di campionamento delle emissioni diffuse meglio indicati nella planimetria di progetto Tav. n. 2 -

Per quanto riguarda la restante parte del quadro emissivo, previsto nell'ambito della cava, non vi sono variazioni rispetto a quanto già autorizzato dalla Provincia con il predetto provvedimento dirigenziale di autorizzazione n. 126 del 25.11.2022.

(Vedi R6_relazione emissioni in atmosfera).

In definitiva le attività sottoposte ad A.U.A. sono:

- il recupero di rifiuti in procedura semplificata (ex art. 216 del D.Lgs. 152/06);
- emissioni diffuse di polveri inerti in atmosfera.

Le acque meteoriche di dilavamento, sono accumulate in apposita vasca e riusate tutto integralmente per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali ai fini dell'abbattimento delle polveri. L'eventuale surplus dal riuso sarà smaltito come rifiuto verso impianti autorizzati.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **D.Lgs. 152/06 – TESTO UNICO AMBIENTALE;**
- **L.R. PUGLIA N.11/2001;**
- **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 aprile 2015, n. 819 -** Aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia.
- **DECRETO 28 marzo 2018 , n. 69 -** Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- **Circolare MINAMBIENTE del 15.03.2018** recante “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”.

3. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.

Il terreno su cui è ubicato l'impianto e in contrada "Grieco", agro di Ostuni, lungo la S.P. 16 Ceglie Messapica – Cisternino, l'impianto è ubicato nella zona Agricola del Comune di Ostuni è distinto in catasto terreni al catasto Foglio 172 Plla 358 e 402

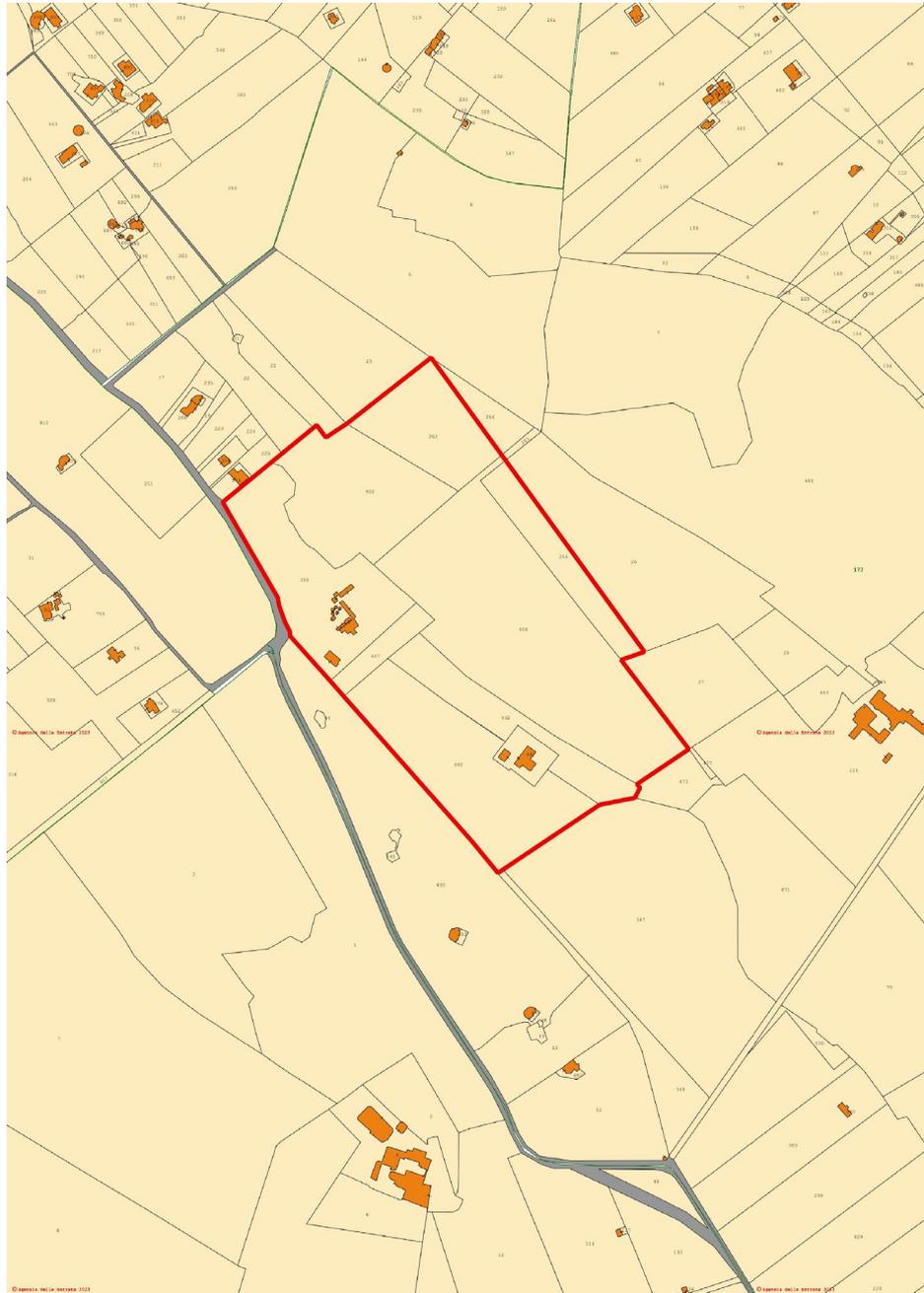


Fig. 1 - Ubicazione dell'immobile su stralcio di mappa catastale foglio 172 p.lla358 e 402.



Fig. 2.- Ubicazione dell'Immobilabile su ortofoto

L'impianto **non è ubicato in aree esondabili**, instabili e alluvionali, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e ss.mm.ii.

In generale è opportuno localizzare gli impianti secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di un'adeguata rete viaria.

Inoltre l'impianto risulta realizzato ed è gestito secondo i principi generali dettati del testo coordinato del D.M. 5.2.98, ovvero:

1. Le attività, un pericolo per la salute dell'uomo e andranno a recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare l'impianto è realizzato in modo tale non poter:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - causare inconvenienti da rumori e odori;
 - danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
2. Le acque di scarico risultanti dalle attività di recupero dei rifiuti disciplinate dal presente decreto saranno conformi alle prescrizioni di legge dettate dal Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

3. Le emissioni in atmosfera risultanti dalle attività di recupero saranno contenute nei limiti di emissioni previsti dalla Norma di settore.

4. ORGANIZZAZIONE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

L'attività di recupero, in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06, da esercire secondo le regole dettate dal testo coordinato del D.M. 05.02.1998 e del D.M. 186/2006, prevede il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi inerti il tutto come riportato nel dettaglio nella presente relazione tecnica.

4.1 Schema a blocchi del processo

Il ciclo di lavorazione delle attività di recupero può essere evidenziato, in via generale, secondo lo schema riportato di seguito.

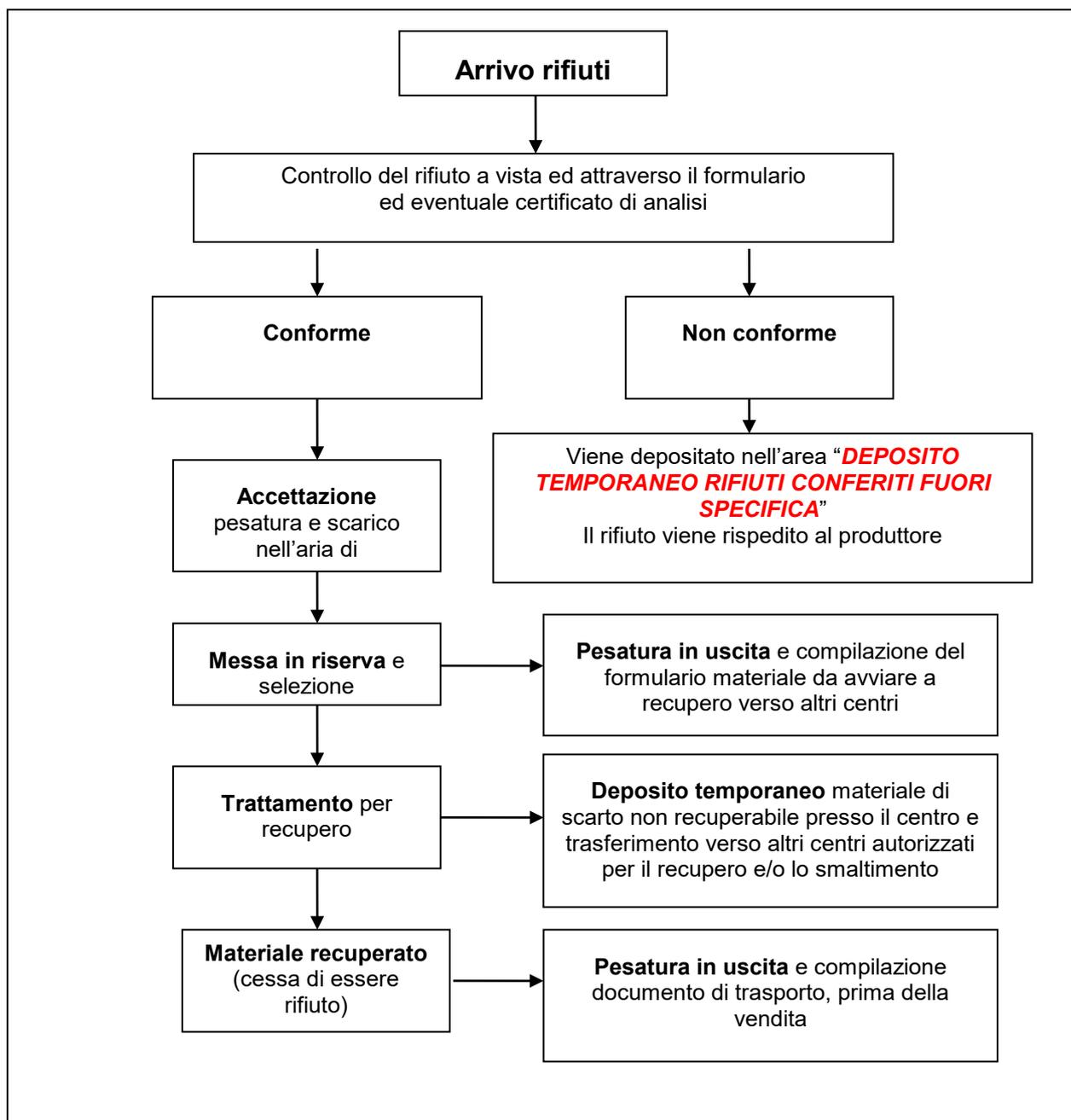


Fig. 4 – schema a blocchi del processo

4.2 LOCALI E STRUTTURE

Generalità

L'impiantò sarà realizzato in modo da possedere specifici requisiti di tipo tecnico organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti sarà effettuata da personale specializzato/qualifica ed edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

Le aree distinte previste all'interno dell'impianto sono le seguenti sono le seguenti:

- struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale, ed anche di un locale officina per la manutenzione;
- area di ricezione dei rifiuti (area di conferimento), destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti.;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee (messa in riserva operazioni R13), adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta. Le aree di messa in riserva saranno inoltre dotate di sistemi di coperture (tettoie o teli retraibili) in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche e/o la diffusione di polveri;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale;
- un'area d'emergenza, dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto;
- Tutte le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, saranno impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti, e saranno dotate inoltre di impianti di raccolta, trattamento e smaltimento finale delle acque meteoriche di dilavamento;

- Tutte le aree saranno comunque sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
- Tutte le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti saranno adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, inoltre saranno apposti cartelli con indicazione della tipologia del rifiuto, dei rischi, ecc., e tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio e/o movimentazione;
- Tutti i depositi dei rifiuti (deposito temporaneo) saranno opportunamente protetti dall'azione delle acque meteoriche sotto la tettoia;
- Per i piazzali, come già detto, sono previsti sistemi di raccolta convogliamento, trattamento, riutilizzo/riuso e/o smaltimento finale come rifiuto, nel rispetto della normativa specifica.
- Il lay-out dell'impianto deve sarà ben visibile e riportato in più punti del sito, mediante l'affissione di apposite planimetrie;
- Anche se l'insediamento non rientra tra le attività soggette a controllo da parte dei VV.F, di cui al D.P.R. 151/2011, saranno predisposti dispositivi antincendio (estintori) conformi alle norme vigenti in materia;

saranno inoltre rispettate tutte le linee guida dettate circolare Minambiente prot.4064 del 15.03.2018 *"Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"*. (cfr. analisi unita al progetto).

Uffici

Gli uffici sono quelli già presenti all'interno del perimetro della cava e non subiscono nessuna variazione riaspetto a quanto già autorizzato in precedenza.

Deposito dei materiali e messa in riserva

Tutti i rifiuti saranno depositati in aree confinate da pareti mobili (atte a evitare che possano mescolarsi anche in parte) per tipologia di rifiuto da trattare (messa in riserva).

Allo stesso modo i materiali recuperati saranno tenuti separati per granulometria, caratteristiche fisiche e/o meccaniche in funzione dell'uso a cui saranno destinate in fase di riuso.

I quantitativi in deposito della messa in riserva sono indicate di seguito nella presente relazione tecnica.

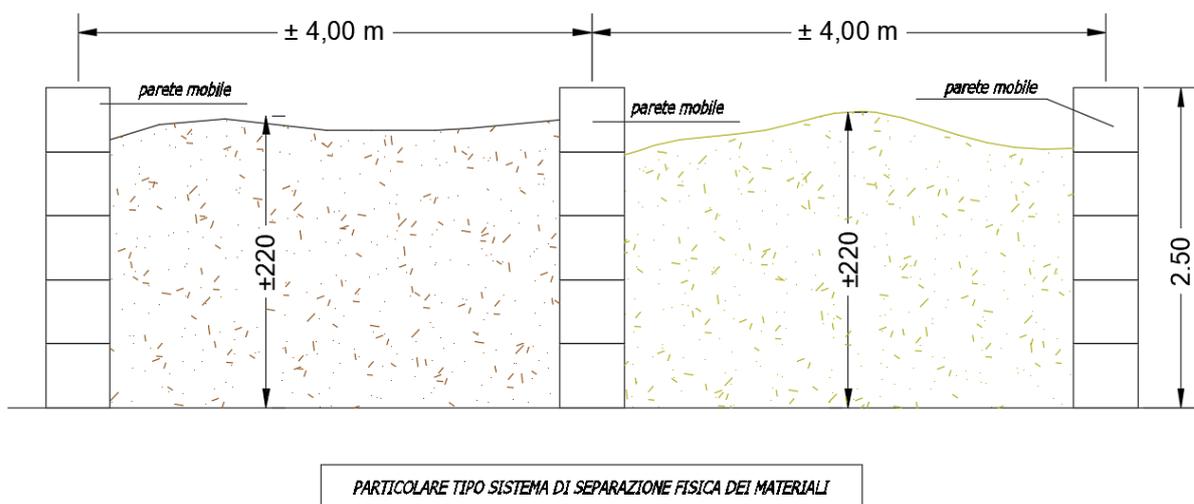


Fig. 5 –deposto rifiuti speciali inerti

Area di conferimento

Come rappresentato nella figura seguente e meglio indicata negli elaborati di progetto (vedi posizione n. 01), nell'ambito del piazzale è ricavata un'area destinata esclusivamente per il conferimento dei rifiuti, di dimensioni indicative circa $m\ 8,00 \times 8,00 = 64\ m^2$ con una capacità di massimo stoccaggio istantaneo di circa 64 mc (se si considera un mucchio a forma di piramide alto al massimo 3 metri).

I rifiuti in ingresso, dopo la pesatura che avviene in corrispondenza degli uffici posti all'ingresso dell'area di cava, vengono scaricati nell'area destinata al conferimento e previa selezione sono poi messi in riserva nell'aree indicate in progetto in base alle varie tipologie omogenee di rifiuto.

I rifiuti non recuperabili presso il centro saranno tenuti in deposito temporaneo e quindi avviati a recupero e/o smaltiti verso altri centri autorizzati.

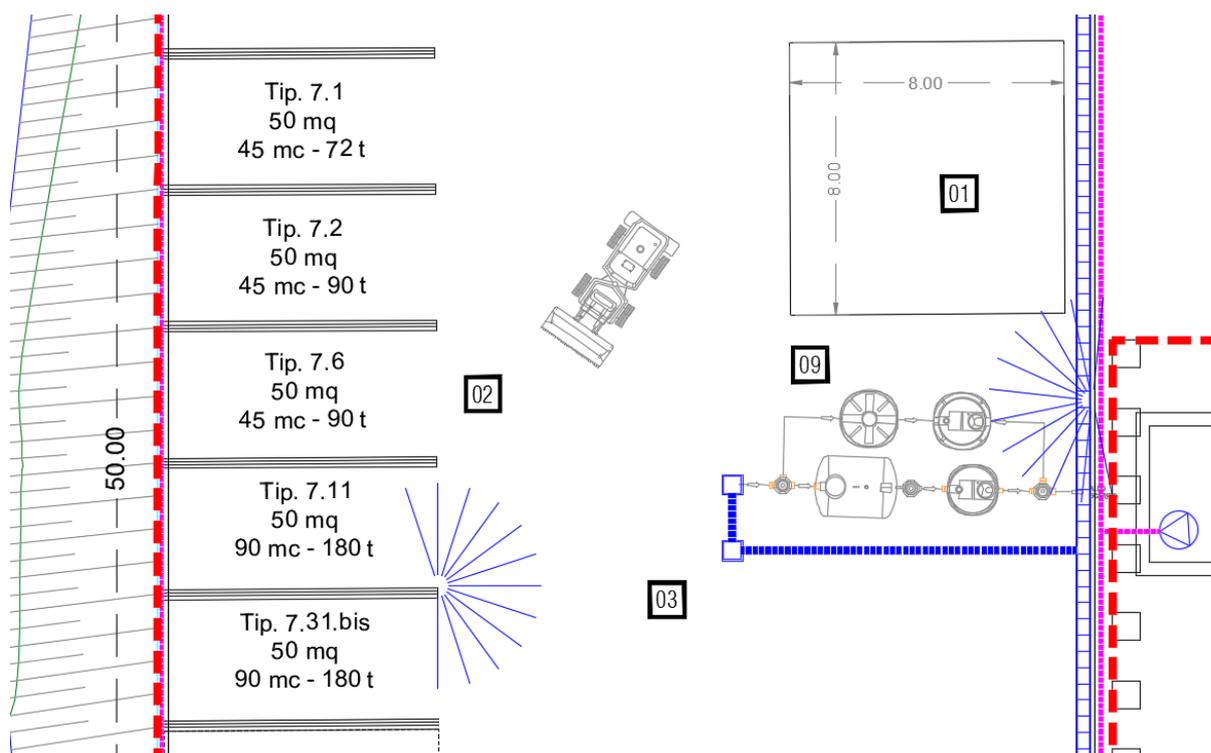


Fig 7 - Area di conferimento

Are di messa in riserva considerazioni generali

Come rappresentato nell'allegata planimetria di progetto, sui piazzali pavimentati sono previsti dei comparti separati con pareti mobili in cui saranno depositati i materiali da avviare a recupero e quelli recuperati che hanno cessato di essere rifiuti (vedi anche posizione 02 della precedente figura).

Come già detto, la messa in riserva dei rifiuti, in funzione delle caratteristiche fisiche dei rifiuti stessi, potrà avvenire in mucchio sfuso, tra pareti di contenimento.

Il deposito per la messa in riserva del rifiuto, avviene per il periodo di tempo necessario per accumulare la quantità minima che rende economicamente sostenibile il trattamento ed il trasporto a destino e comunque, *ope legis*, per un periodo di tempo inferiore ad un anno.

Tutte le aree di deposito dei rifiuti (deposito temporaneo) saranno realizzate, al di sotto della tettoia, con pavimentazione cemento industriale finita al quarzo.

I restanti piazzali saranno pavimentati con asfalto in conglomerato bituminoso.

L'art. 6, comma 3 del D.M. 186/06 stabilisce, che:

3. La quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente

regolamento. Il predetto limite, per i rifiuti combustibili, è ridotto al 50% fatta salva la capacità effettiva di trattamento dell'impianto.

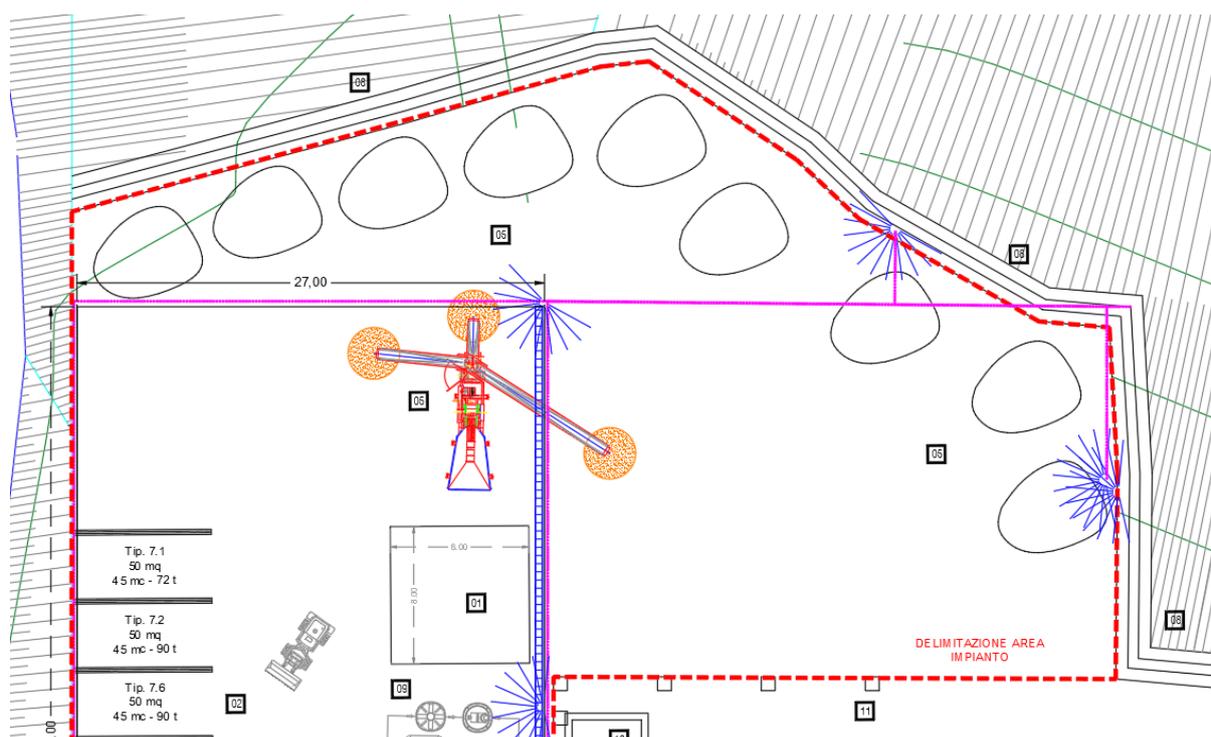
Pertanto i quantitativi massimi da mettere in riserva (capacità di massimo stoccaggio), come indicato nella seguente tabella delle tipologie di rifiuti da trattare presso il centro, non supereranno mai il 70% dei quantitativi annui per i materiali non infiammabili e il 50% dei quantitativi annui per i rifiuti potenzialmente infiammabili, che comunque non sarebbero tutti in una volta contenibili nelle zone di stoccaggio.

Ne consegue il rispetto della suddetta condizione prevista dalla norma.

Area lavorazione e movimentazione

L'area produttiva si compone di un unico piazzale in cui è posizionato il frantumatore indicato nei disegni e nella figura seguente comprende una unica area pavimentata con cemento fucato al quarzo, che misura ml 27,00 x 50,00 (circa 1350 mq), nell'ambito della quale sono posizionate tutte le attività di recupero ad eccezione del materiale recuperato, e nel dettaglio:

- Area di conferimento;
- Messa in riserva;
- Area di lavorazione;
- Tettoia ricovero automezzi;
- Deposito temporaneo dei rifiuti non recuperabili sotto tettoia.



4.3 IMPIANTO IDRICO E FOGNANTE

Impianto idrico

L'approvvigionamento idrico sarà effettuato riutilizzando in gran parte le acque meteoriche, e da un pozzo a servizio di tutta l'area di cava.

Per il consumo umano saranno utilizzati boccioni o bottiglie commerciali di acqua potabile

Impianto fognante

Nel rispetto di quanto previsto dal R.R. n. 7/2016, i liquami del tipo civile saranno trattati in un sistema imhoff invariato rispetto a quanto già autorizzato in precedenza.

Sistema di raccolta delle acque meteoriche

Le acque meteoriche di dilavamento di ricadenti sulle aree pavimentate saranno raccolte e trattate in apposito impianto per essere poi recuperate integralmente per bagare i cumuli, e l'eventuale surplus smaltito come rifiuto mediante autosporghi.

Si rimanda comunque alla relazione tecnica specialistica sulle acque meteoriche di dilavamento unita al progetto.

Non ci sono acque reflue di processo.

5. ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI E INERTI

5.1 Generalità

L'attività che la Soc. CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c., intende apportare una modifica sostanziale all'impianto, mediante un aumento dei quantitativi già autorizzati in predenza, in procedura semplificata per il *“recupero di cui all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006”* e nella fattispecie, in riferimento alle tipologie previste dal D.M. 5.2.98 coordinato con il D.M. 186/2006 sono quelle indicate nella seguente tabella

Nella tabella, oltre alle varie operazioni di recupero, riportano anche le modalità di stoccaggio dei rifiuti medesimi, i quantitativi annui da trattare e la capacità di massimo stoccaggio espressa in tonnellate e metri cubi.

La quantità massima di rifiuti da trattare complessivamente è pari a:

RIFIUTI INERTI: 224.450 tonnellate/anno (operazioni R5 -R13). Considerando circa 300 gg lavorativi all'anno si traducono in 748 tonnellate/giorno con punte di 1.000 t/giorno.

Per quanto riguarda gli SNP da RD i quantitativi in entrata equivalgono all'incirca a quelli in uscita, dovendo gestire gli stessi in R13 per poi avviarli ad altra azienda come rifiuti.

5.2 Deposito temporaneo

Per quanto ai rifiuti inerti si prevede, in base all'esperienza di altri impianti analoghi, che i rifiuti prodotti (cioè le frazioni di Materiale non desiderate) di cui alla tabella che segue:

CER dei rifiuti prodotti	Descrizione
150106	imballaggi in materiali misti
170201	legno
170203	plastica
170405	metalli misti

Ed eventuali altri materiali al momento non identificabili, si possano quantificare all'incirca intorno all'1% dei rifiuti in ingresso. Questo perché i metalli soprattutto, vengono solitamente asportati dal produttore prima di essere conferiti all'impianto.

Pertanto le materie prodotte sono pari a quelle in ingresso, detratto quell' 1% circa di scarto di materie indesiderate, e sarà effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, e nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute, e con cadenza trimestrale saranno avviati a recupero e/o a smaltimento verso altri impianti autorizzati.

I materiali saranno tenuti in containers o altri contenitori coperti in modo da impedire il dilavamento da parte della pioggia.

5.3 Gestione

L'attività che si svolge nell'impianto è quella di RICEZIONE - ACCETTAZIONE (*dopo verifica della documentazione: certificato di analisi, documenti trasportatore, test di cessione quando necessario*).

Dopo la pesatura il materiale è scaricato nella zona di conferimento nella quale si effettua una cernita e/o la separazione di eventuali corpi estranei, e quindi si procede alla messa in riserva dei materiali destinati al recupero (operazione R13) ovvero il deposito temporaneo dei rifiuti da avviare verso altri centri autorizzati.

I materiali tenuti in riserva sono poi successivamente avviati alla riduzione volumetrica nel frantumatore, deferrizzazione e vagliatura ed infine il deposito del materiale recuperato nell'area appropriata.

Si prevede il recupero della quasi totalità dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione al trattamento.

Pertanto il riutilizzo dei rifiuti recuperati potrà essere effettuato esclusivamente previa caratterizzazione del rifiuto medesimo.

5.4 Modalità di certificazione del prodotto finale

Sarà effettuata secondo il DMA 5.02.1998 coordinato con il DM 186/2006, e in base alla normativa Nazionale e/o comunitari europea previsti per la classificazione dei vari materiali ottenuti, in base alla loro destinazione finale, della quale ne sarà data la tracciabilità in fase di esercizio.

5.5 Tipologie di rifiuti da recuperare presso il centro.

Le tipologie di rifiuti da trattare presso il centro sono quelle riportate di seguito nella tabella e, tra l'altro, sono anche riportati i quantitativi annui, la capacità di massimo stoccaggio espressa in tonnellate e in mc e le operazioni di recupero.

I rifiuti da recuperare seguiranno le indicazioni riportate all'art. 3 del D.M. 5.2.98 coordinato con il D.M. 186 del 5 aprile 2006.

Le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 del D.M. 5.2.98 garantiranno l'ottenimento di prodotti e/o di materie prime con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore e/o comunque nelle forme usualmente commercializzate.

In particolare, i prodotti e/o le materie prime ottenute dal recupero dei rifiuti individuati dalla norma, di seguito riportati nel dettaglio, saranno tali da non presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenibili dalla lavorazione delle rispettive materie prime vergini.

Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. comma 3 del D.M. 5.2.98, restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti e le materie prime ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.

Allo stesso modo saranno trattati i rifiuti per i quali è prevista ad esempio la sola messa in riserva e per tutti i rifiuti per i quali non saranno effettuate tutte le operazioni previste dalle norme tecniche generali per il recupero nell'allegato 1 sub allegato 1 del D.M. 5.2.98 nel testo vigente e nell'Allegato 4 al DM 186/2006

Si riportano di seguito le tipologie di rifiuto da recuperare nel centro con il dettaglio delle operazioni di recupero da effettuare:

TABELLA "A"

ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI INERTI DA TRATTARE PRESSO IL CENTRO										
TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' DI MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' DI MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio	Verifica comma 3 art.6 -DM 5,02.1998 (R13<70% rispetto a Q allegato 4)
				Tonnellate	tonnellate	metri cubi	tonnellate	metri cubi	tonnellate	tonnellate
7	RIFIUTI CERAMICI E INERTI									
7.1	Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [101311] [170102][170103][170107][170802][170904][200301]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	67.360	67.360		72	45	1,3 - 1,6	<70%
			R10	120.000	120.000		-	-	-	-
7.2	Tipologia rifiuti da rocce di cave autorizzate[010410] [010413] [010399] [010408]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	10.000	10.000		90	45	1,4 - 2,0	<70%
			R 10	15.000	15.000		-	-	-	-
7.6	Tipologia: Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo. [170302] [200301]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	97.870	97.870		90	45	1,7-2,0	<70%
7.11	Tipologia: pietrisco tolto d'opera. [170508]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	12.820	12.820		180	90	1,4-2,0	<70%
			R10	2.500	2.500		-	-	-	-
7.31bis	Tipologia: Terre e rocce da scavo [170504]	All'aperto in cumuli	R5 - R13	47.760	47.760		153	90	1,2-1,7	<70%
			R10	150.000	150.000		-	-	-	-
QUANTITATIVI TOTALI ANNUI				235.810	523.310	889.627	585	315	1,7	<70%
DI CUI 287500 PER RECUPERO AMBIENTALE IN CAVA (R 10) E 235810 PER OPERAZIONI DI RECUPERO (R3) E (R13)										
Note a corredo della tabella										
<i>Nell'arco dell'anno complessivamente saranno trattati al massimo 235.810 di rifiuti inerti, in totale. Pertanto maggiori quantità di trattamento di una singola tipologia di rifiuto comporterà un minore trattamento di altre tipologie, e 287500 per recupero ambientale.</i>										
<i>I quantitativi da trattare giornalmente su 300 gg. Lavorativi saranno di circa 785 tonnellate al giorno con punte di circa 1.200 t/g. - Fermo restando comunque che nell'arco dell'anno saranno trattate al massimo quelle indicate in precedenza, e 958 t per recupero ambientale con punte di 1200 tonnellate.</i>										
<i>Quantità massima stoccata di rifiuti recuperabili (tab A) 2230 t circa 1303 mc</i>										

7.1 Tipologia: rifiuti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170104] [170802] [170701] [170107] [170904] [200301].

7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

7.1.3 Attività di recupero: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]; b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R10]); c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]).

7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205

Per detta tipologia di rifiuti saranno effettuate tutte le operazioni sopra elencate al fine di ottenere un materiale recuperato con operazioni [R5], che cessa di essere rifiuto e idoneo agli usi finali previsti dai punti sopra elencati della Norma.

Operazioni R10 per utilizzo come ricolmamento della cava.

Potranno essere effettuate anche solo operazioni R13 quando il materiale è destinato come rifiuto verso altri centri autorizzati che ne effettuano il recupero finale per altri scopi.

I materiali non recuperabili saranno tenuti in deposito temporaneo per poi essere smaltiti verso altri centri autorizzati.

7.2 Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408].

7.2.1 Provenienza: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.

7.2.3 Attività di recupero:

a) cementifici [R5];

b) utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi [R5];

c) utilizzo per isolamenti e impermeabilizzazioni e ardesia espansa [R5];

d) ove necessario frantumazione; macinazione, vagliatura; eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5];

e) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];

f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

7.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) cemento nelle forme usualmente commercializzate;

b) e c) conglomerati cementizi e bituminosi e malte ardesiache.

Per detta tipologia di rifiuti saranno effettuate tutte le operazioni sopra elencate al fine di ottenere un materiale recuperato con operazioni [R5], che cessa di essere rifiuto e idoneo agli usi finali previsti dai punti sopra elencati della Norma.

Operazioni R10 per utilizzo come ricolmamento della cava.

Potranno essere effettuate anche solo operazioni R13 quando il materiale è destinato come rifiuto verso altri centri autorizzati che ne effettuano il recupero finale per altri scopi.

I materiali non recuperabili saranno tenuti in deposito temporaneo per poi essere smaltiti verso altri centri autorizzati.

CONGLOMERATO BITUMINOSO

7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].

7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

7.6.3 Attività di recupero:

a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5];

b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]

7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.

Per detta tipologia di rifiuti saranno effettuate tutte le operazioni sopra elencate al fine di ottenere un materiale recuperato con operazioni [R5], che cessa di essere rifiuto e idoneo agli usi finali previsti dai punti sopra elencati della Norma.

Potranno essere effettuate anche solo operazioni R13 quando il materiale, eventualmente in esubero, è destinato come rifiuto verso altri centri autorizzati che ne effettuano il recupero finale per altri scopi.

I materiali non recuperabili saranno tenuti in deposito temporaneo per poi essere smaltiti verso altri centri autorizzati.

7.11 Tipologia: pietrisco tolto d'opera [170508].

7.11.1 Provenienza: manutenzione delle strutture ferroviarie.

7.11.2 Caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.

7.11.3 Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero:

a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5]. b) recupero nei cementifici [R5]

c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5];

d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

e) recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];

7.11.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate.

b) cemento nelle forme usualmente commercializzate

Per detta tipologia di rifiuti saranno effettuate tutte le operazioni sopra elencate al fine di ottenere un materiale recuperato con operazioni [R5], che cessa di essere rifiuto e idoneo agli usi finali previsti dai punti sopra elencati della Norma.

La destinazione della materia prima ottenuta è verso gli impianti di produzione di conglomerati cementizi ovvero per la realizzazione di rilevati stradali o costruzioni stradali da parte di terzi, o per recuperi ambientali effettuati da terzi.

Il materiale recuperato potrà esser utilizzato per il ricolmamento della cava [R10].

Potranno essere effettuate anche solo operazioni R13 quando il materiale è destinato come rifiuto verso altri centri autorizzati che ne effettuano il recupero finale per altri scopi.

I materiali non recuperabili saranno tenuti in deposito temporaneo per poi essere smaltiti verso altri centri autorizzati.

7.31-bis Tipologia: terre e rocce di scavo [170504].

7.31-bis 1. Provenienza: attività di scavo.

7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis.3 Attività di recupero:

a) industria della ceramica e dei laterizi [R5];

b) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

7.31-bis.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

Per detta tipologia di rifiuti saranno effettuate tutte le operazioni sopra elencate al fine di ottenere un materiale recuperato con operazioni [R5], che cessa di essere rifiuto e idoneo agli usi finali previsti dai punti sopra elencati della Norma.

La destinazione della materia prima ottenuta è verso gli impianti di produzione di conglomerati cementizi ovvero per la realizzazione di rilevati stradali o costruzioni stradali da parte di terzi, o per recuperi ambientali effettuati da terzi.

Il materiale recuperato potrà esser utilizzato per il ricolmamento della cava [R10].

Potranno essere effettuate anche solo operazioni R13 quando il materiale è destinato come rifiuto verso altri centri autorizzati che ne effettuano il recupero finale per altri scopi.

I materiali non recuperabili saranno tenuti in deposito temporaneo per poi essere smaltiti verso altri centri autorizzati.

6. ADEMPIMENTI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.L.VO 152/2006.

Nell'ALLEGATO III alla Parte II del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii., tra i "Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano":

n) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D 11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La L.R. n.26 del 7 novembre 2022 – allegato B - progetti soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA, prevede:

B2.yy)	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del d. lgs 152/2006.
--------	--

- L'ALLEGATO IV - Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, prevede:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno.

(lettera così modificata dall'art. 35, comma 1, lettera l-bis), della legge n. 108 del 2021)

Per questi motivi è stata redatta la presente Relazione di Verifica a VIA.

7. MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Il Gestore per lo svolgimento delle proprie attività imprenditoriali è dotata di mezzi e attrezzature per la movimentazione e trasporto di materiali in genere incluso i rifiuti, il cui elenco è riportato di seguito.

Nr	Mezzo	Marca	Modello	Matricola
1	FRANTOIO MOBILE	REV	GCS 90	10506
2	ESCAVATORE	CAT	320CN	CAT00320CJTG00275
3	VAGLIO MOBILE	SANDVIK	TURBOTRAC	6069
4	IMPIANTO	BLEND	A240	200310/15

Le macchine per tipologie marca e numero possono subire variazioni fermo restando che non sarà variata la potenzialità di progetto dell'impianto.

7.1 Descrizione dell'impianto

L'impianto da adottare è progettato e costruito per la riduzione volumetrica e la selezione di materiale inerte da cava, da escavazione e per il trattamento di materiali inerti provenienti da costruzioni e demolizioni edili, civili in genere, stradali, ecc., non contenenti materiali infiammabili (contenitori di vernici etc.) o rifiuti pericolosi (ad esempio eternit).

L'impianto è del tipo mobile semovente costituito dallo stesso frantumatore già autorizzato in precedenza.

8. GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI

8.1 Gestione emissioni in atmosfera

La lavorazione specifica di frantumazione viene effettuata per schiacciamento, operazione che di per se provoca una produzione trascurabile di polvere e, con certi tipi di materiale, è quasi inesistente; nonostante ciò si potrebbero avere emissioni diffuse, tecnicamente non convogliabili, di polveri rivenienti dalla manipolazione, lavorazione, trasporto, carico e scarico, stoccaggio di prodotti polverulenti.

Allo scopo di limitare al minimo l'emissione di polveri l'organizzazione nell'ambito dei propri processi adotterà sia strumenti tecnologici che gestionali.

Dal punto di vista gestionale:

- in occasione di eventi meteorologici sfavorevoli (forte vento) il personale aziendale provvederà ad umidificare costantemente strade e piazzali su cui avviene la movimentazione dell'impianto mobile nel corso degli orari lavorativi;
- i cumuli dei rifiuti avverrà, per quanto possibile, in aree confinate e per proteggerli dall'azione del vento verranno anch'essi umidificati costantemente a cura del personale aziendale;
- in occasione di giornate particolarmente ventose il responsabile tecnico provvederà a sospendere ogni attività lavorativa.
- Per gli aspetti di dettaglio si rimanda alla relazione sulle emissioni in atmosfera.

8.2 IMPATTO acustico ambientale

Si rimanda alla relazione previsionale sull'impatto acustico unita al progetto, già adottato dall'impresa.

9. DISPOSITIVI DI SICUREZZA UTILIZZATI

Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento sarà dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

I DPI sono conformi alla direttiva CEE 686/89 e successive modifiche e ai requisiti delle norme EN 345 nonché, al decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475, e saranno:

- Adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- Adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- Tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori;
- Poter essere adattati all'utilizzatore secondo le proprie necessità.

Segue lista dei DPI in dotazione ai lavoratori

- Dispositivi di protezione della testa:
 - Elmetto di protezione (per le operazioni di carico e scarico)
- Dispositivi di protezione delle mani e delle braccia:
 - guanti in gomma e/o lattice
- Dispositivi di protezione dei piedi e delle gambe:

- scarpe, stivali con protezione supplementare della punta del piede con suola antiforo, antiscivolo e antistatica.
- Dispositivi di protezione della pelle:
 - creme – barriere – tute e tute monouso.
 Dispositivi di protezione dell'udito e della vista:
 - eventuali tappi, e cuffie auricolari;
 - occhiali e schermi protettivi.
- Dispositivi di protezione delle vie aeree:
 - mascherine antipolvere del tipo pluri e/o monouso.
- Indumenti di protezione:
 - indumenti di lavoro;
 - indumenti antipolvere;
 - indumenti ed accessori (bracciali e guanti)
 - copricapo di protezione igienica (cuffie, berretti, cappelli, ecc).

10.PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATE

Nelle more dell'attivazione definitiva delle procedure informatiche previste dal SISTRI (sistema informatico e di controllo della tracciabilità dei rifiuti) istituito con D.M. 17.01.2009 pubblicato sulla G.U. nel supplemento ordinario del 13.01.2010, le procedure di gestione e controllo adottate dal proponente per il recupero dei rifiuti sono riferite al controllo costante delle quantità lavorate e stoccate, sia in ingresso che in uscita, alla corretta gestione amministrativa dell'attività per quanto concerne la tenuta di autorizzazioni, registri di carico e scarico e dei formulari ovvero la gestione contestuale cartaceo/informatico.

La verifica delle quantità di materiale in ingresso ed in uscita è effettuato con pesate dei rifiuti e dei materiali in ingresso ed in uscita.

Dal punto di vista amministrativo, la Soc. aggiorna il registro di carico e scarico con fogli numerati e bollati dall'Ufficio del Registro, nel quale sono essere annotati tutti i dati relativi ai rifiuti. Detti registri sono conservati per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione effettuata.

Sono compilati per ogni movimento di rifiuto i formulari di identificazione anch'essi numerati e vidimati dall'Ufficio del Registro; essi sono redatti in quattro esemplari, contenenti informazioni sul produttore e detentore, sul rifiuto, sul percorso d'istradamento e impianto di destinazione e sul destinatario del rifiuto.

Infine, ai sensi della Legge 70/94 la ditta provvede alla compilazione del Modello Unico di Dichiarazione presentato annualmente alla C.C.I.A.A..

Ai mezzi in ingresso ed in uscita, in difetto di autorizzazione (scaduta, incompleta per i codici CER, ecc.) non è consentito il conferimento o la presa in carico del rifiuto.

Ad ogni modo saranno applicate le procedure vigenti alla data di entrata dell'impianto di recupero in argomento.

11.EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto, inteso come l'intero perimetro di cava, è già stato autorizzato dalla Provincia di Prindisi per le emissioni in atmosfera. Rispetto alla situazione già autorizzata non sono previste ulteriori installazioni che producano emissioni in atmosfera del tipo convogliato o convogliabile.

Le emissioni sono del tipo diffuso trattate con separata relazione tecnica.

Cfr.

R4_Relazione emissioni atmosfera

R6_stima produzione di particolato

12.PREVENZIONE INCENDI

L'impianto **non è soggetto** all'acquisizione del Certificato di Prevenzioni Incendi da parte dei VV.F. in quanto non si svolgono attività soggette a controlli e verifiche dei VV.F. elencate nell'allegato 1 Decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011 , n. 151 e/o riconducibili alla medesime attività.

13. PRESCRIZIONI PER LE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO.

Per quanto riguarda la chiusura dell'impianto saranno resi tutti gli interventi necessari per la restituzione dell'area agli usi industriali si rimanda all'esito delle indagini preliminari da effettuarsi alla chiusura. In caso di accertato inquinamento si procederà comunque alla bonifica del sito.

Per quanto riguarda i rifiuti e/o materiali eventualmente presenti nell'ambito del centro si procederà nel modo seguente:

- Smaltimento verso altri centri autorizzati dei materiali presenti nell'ambito dell'immobile;
- Ripristino della pavimentazioni e delle pareti;
- Restituzione dello stabile agli usi consentiti per le aree di cava e/o agricole.

Saranno inoltre intrapresi tutti gli interventi necessari e/o ritenuti utili al momento, in modo da restituire l'area conforme alla destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente.

14. GESTIONE ACQUE METEORICHE

Le acque meteoriche ricadenti sui piazzali saranno raccolte mediante canalina con griglia in sommità, canalizzate verso i sistemi, trattamento accumulo per il riutilizzo e recuperate integralmente. Eventuali surplus saranno smaltite in trincee drenanti (prima pioggia trattata) e nella fogna bianca le acque di seconda pioggia nel rispetto del R.R. 26/2013.

Per i dettagli si rimanda alla relazione tecnica specialistica dedicata alle acque meteoriche di dilavamento unita al progetto.

Cfr: R3_RELAZIONE ACQUE METEORICHE

15. SCARICO REFLUI CIVILI

Lo scarico dei reflui si riduce al solo scarico delle acque reflue di tipo domestico, in un sistema imhoff che, come già detto, non subisce nessuna variazione rispetto a quanto già autorizzato in precedenza